|  |  |
| --- | --- |
| **Circolare n. 15 FC/cg**  **15 maggio 2017**  **L’EUROPARLAMENTO APPROVA IL PACCHETTO ECONOMIA CIRCOLARE** | Secondo il progetto legislativo recentemente adottato dal Parlamento Europeo, “la quota di rifiuti da riciclare dovrà aumentare dall’odierno 44% al 70% entro il 2030”.  Gli eurodeputati hanno anche approvato norme del “pacchetto rifiuti” che limitano la quota di smaltimento in discarica al 5% e riducono i rifiuti alimentari del 50% entro il 2030.  Il Parlamento dovrà ora negoziare il testo con il Consiglio dei Ministri della Unione Europea.  I dati dicono che nel 2014 il 44% di tutti i rifiuti urbani della UE era riciclato o compostato, a fronte del 31% del 2004.  Inoltre, entro il 2020, gli Stati Membri della UE dovrebbero essere in grado di riciclare o compostare più del 50% dei rifiuti.  Secondo i deputati europei, “entro il 2030, almeno il 70% in peso dei cosiddetti rifiuti urbani (familiari e di piccole imprese) dovrebbe essere riciclato o preparato per il riutilizzo, ovvero, controllato, pulito o riparato: (la Commissione Europea aveva proposto il 65%).  Per i materiali di imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l’80% come obiettivo per il 2030, con obiettivi intermedi per ogni materiale nel 2025”.  In una nota, il Parlamento Europeo spiega che il progetto di legge limita la quota di rifiuti urbani collocati in discarica al 10% entro il 2030.  Si propone una riduzione di quest’ultima al 5% ma è prevista una proroga di cinque anni a determinate condizioni per gli Stati Membri che, nel 2013, hanno collocato in discarica più del 65% dei loro rifiuti urbani.  I rifiuti alimentari nella UE sono stimati a circa 89 milioni di tonnellate, pari a 180 kg. pro-capite annui. Rispetto al 2014, i deputati mirano a una riduzione dei rifiuti alimentari del 30% per il 2025 e del 50% entro il 2030.  Le quattro risoluzioni approvate rappresentano la posizione negoziale del Parlamento in vista dei negoziati con il Consiglio dei Ministri UE, che deve ancora adottare la propria posizione.  L’Europarlamento ricorda che “nel 2014, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia non hanno inviato praticamente alcun rifiuto urbano alle discariche, mentre Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia e Malta ancora smaltiscono in discarica più di tre quarti dei propri rifiuti urbani”.  Sebbene la gestione dei rifiuti nella UE sia notevolmente migliorata negli ultimi decenni, quasi un terzo dei rifiuti urbani viene ancora smaltito in discarica e meno della metà viene riciclato o compostato, con ampie variazioni tra gli Stati Membri.  Migliorare la gestione dei rifiuti potrebbe fornire benefici per l’ambiente, il clima, la salute umana e l’economia. Come parte di un cambiamento nella politica della UE verso una economia circolare, la Commissione Europea ha fatto quattro proposte legislative che introducono nuovi obiettivi nella gestione dei rifiuti per quanto riguarda il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento in discarica.  Le proposte rafforzano inoltre le disposizioni UE sulla prevenzione dei rifiuti e sull’estesa responsabilità del produttore, semplificando le definizioni, gli obblighi di comunicazione e i metodi di calcolo per gli obiettivi”.  Per quanto riguarda i target di riciclaggio al 2030 essi vengono innalzati al 70% per i rifiuti solidi urbani ed all’80% per gli imballaggi.  Il raggiungimento di questi obiettivi consentirebbe – secondo la valutazione della stessa commissione Europea – di creare 580 mila posti di lavoro, con un risparmio annuo di 72 miliardi di euro per le imprese europee grazie ad un uso più efficiente delle risorse e quindi ad una riduzione delle importazioni di materie prime.  I posti di lavoro potrebbero crescere sino a 867 mila se, all’obiettivo del 70% di riciclaggio, si accompagnassero a livello europeo e nazionale anche misure ambiziose per il riuso, in particolare nei settori dell’arredamento e del tessile.  Solo nel nostro Paese si possono creare almeno 190 mila posti di lavoro, al netto dei posti persi a causa del superamento dell’attuale sistema produttivo. |